

Il Mattino 25 Ottobre 2001

Usurai con il collega, indagati tre carabinieri

Un investimento sbagliato lo aveva spinto a chiedere prestiti per tamponare l'esposizione debitoria che cresceva giorno dopo giorno. Poi, nel marzo del 1999, il carabiniere Bruno Ronca si allontanò da casa per alcuni giorni, oppresso dai gravi problemi economici che lo assillavano. Al suo ritorno, il militare decise di vuotare il sacco, raccontando la storia finita adesso al centro di un'inchiesta della procura di Napoli che ipotizza il reato di usura aggravata nei confronti di cinque persone, fra le quali tre carabinieri. Su richiesta del pm Carmine Esposito, il gip Aldo Esposito ha emesso cinque ordinanze cautelari. Una in carcere, all'indirizzo del commerciante Antonio Capuano; una agli arresti domiciliari per un altro commerciante, Giovanni Loassess; tre ordinanze applicative di obbligo di dimora hanno raggiunto invece i carabinieri Alfonso Celio, Giuseppe Cardella e Giuseppe Parola, che prestano servizio alla caserma Ogaden. Va subito chiarito che a svolgere le indagini coordinate dalla procura sono stati proprio i militari dell'Arma. Inoltre, dal lavoro degli investigatori non sono emersi collegamenti fra i carabinieri sottoposti a misura restrittiva e gli altri indagati.

Ma ecco la storia così come ricostruita dagli inquirenti in questa fase. Ronca ha spiegato di essere scappato di casa per la tensione provocatagli dall'esposizione debitoria che sfiorava i quattrocento milioni di lire e traeva origine dall'aiuto economico fornito dal militare alla moglie nel 1994, quando la donna aveva aperto a Marano un negozio di articoli da regalo e bomboniere. Anni dopo, per far fronte all'emorragia di danaro divenuta inarrestabile, il carabiniere si rivolse ai commercianti Loassess e Capuano. E chiese anche aiuto a tre colleghi, ai quali avrebbe consegnato, in cambio di contanti, «assegni post datati di importi notevolmente maggiorati a titolo di interesse, tali da configurare - ritiene la procura della Repubblica - inequivocabilmente il reato di usura». Secondo l'accusa, i tre carabinieri «conoscevano perfettamente lo stato di bisogno di Ronca, che si era rivolto a loro non essendo più in grado di saldare i debiti contratti con le altre persone. «I tassi di interesse corrisposti da Ronca a tutti gli indagati - scrivono gli inquirenti - superano la soglia del dieci per cento mensile». Nel corso delle indagini è stata acquisita anche la pratica del ricorso per decreto ingiuntivo avviato da uno degli indagati a seguito del mancato pagamento da parte di Ronca di alcuni assegni post datati.

Nei prossimi giorni il gip Esposito fisserà gli interrogatori degli indagati. Al magistrato, le cinque persone raggiunte dal provvedimento restrittivo potranno fornire la propria versione in merito ai fatti contestati nell'ordinanza.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS